

WheelIDM

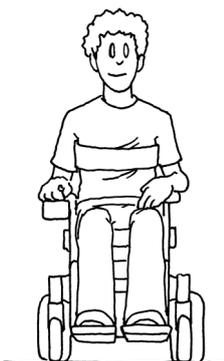
U.I.L.D.M - Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare Onlus di UDINE
Via Diaz, 60 - 33100 Udine - 0432 510261 - www.uildmudine.org - segreteria@uildmudine.org

Numero 8
Ottobre
2017

Una finestra sul mondo



“ Non so se devo preoccuparmi quando mi dicono che le cose si risolvono meglio affrontandole... un passo alla volta ! ”

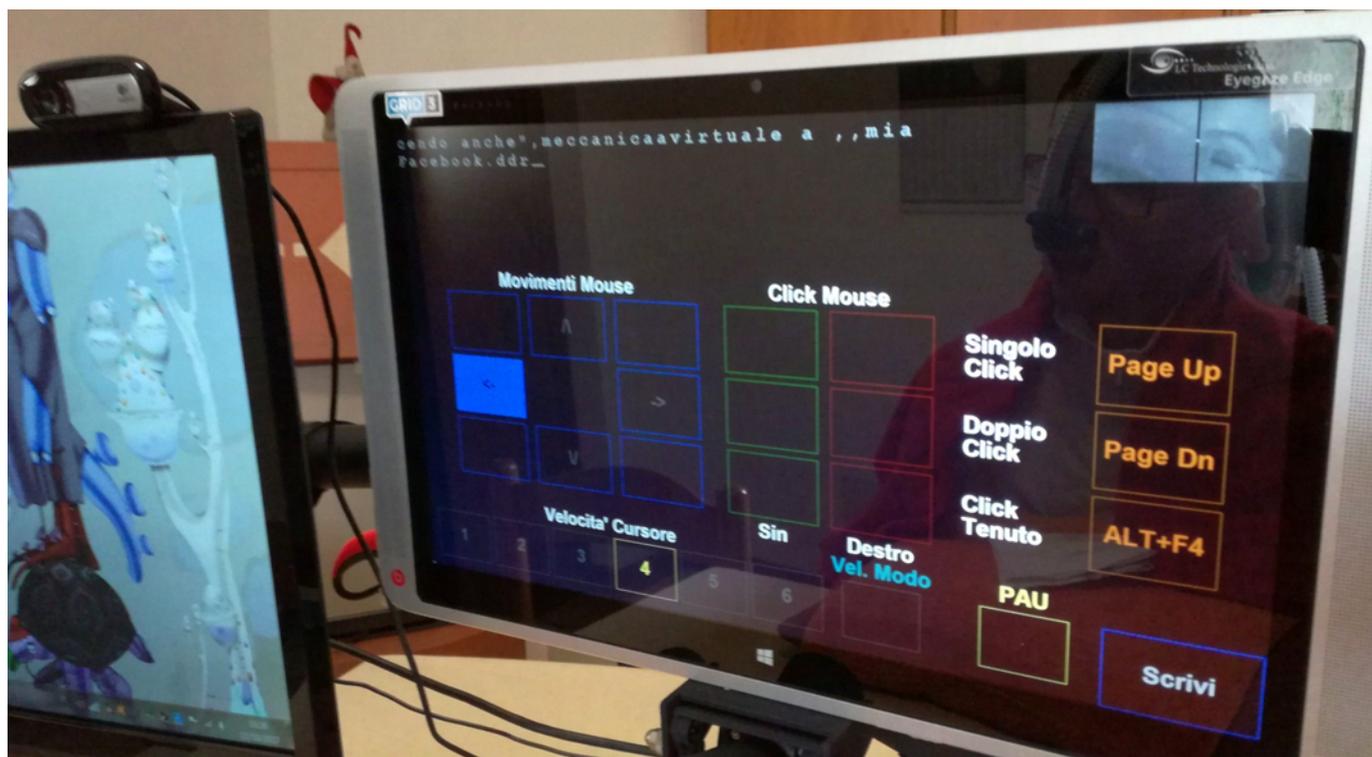


Una prospettiva diversa

Intervista all' Ispettore **MARIO NADALUTTI**
a pag. 4

Inoltre in questo numero:

- UNA FINESTRA SUL MONDO pag. 2
- AVEVO UN LAVORO - di Herrman Fanín pag. 8
- LAVORO E DISABILITÀ pag. 9
- INTERVISTA DOPPIA pag. 10
- SOLSTIZIO D'ESTATE - di Alain Sacilotto pag. 12
- IN VIAGGIO CON JACQUELINE - di Diego Badolo pag. 13
- SUL PALCOSCENICO DELLA A1 pag. 14
- UN GIRONE TARGATO LOMBARDIA pag. 15
- LA MUSICA NEL DNA pag. 16



Una finestra sul mondo

Computer, smartphone, tablet... tre testimonianze di come le nuove tecnologie offrano l'opportunità di comunicare, coltivare interessi e passioni anche a chi fa più fatica a muoversi da casa

Il computer è ormai entrato nella vita quotidiana di tutti. Social, posta elettronica, condivisione, software, aggiornamenti sono solo alcuni dei termini con i quali abbiamo preso confidenza e con cui abbiamo a che fare ogni giorno.

Le nuove tecnologie hanno semplificato le modalità di comunicazione, accorciandone i tempi e ogni schermo è una vera e propria finestra sul mondo. Questi strumenti sono ancor più importanti ed indispensabili se ad utilizzarli è una persona con disabilità. La tecnologia offre ora, anche a persone impossibilitate a muoversi, la possibilità - tramite appositi programmi - di esprimere la propria creatività, di coltivare passioni e interessi, di ottenere una importantissima autonomia.

Abbiamo chiesto ad alcuni soci UILDM (Luca Rigonat, Diego Badolo e Herrman Fanin) di raccontarci qual è il loro rapporto con il computer e che utilizzo ne fanno.

Di seguito le loro storie. ■

LUCA

“All'inizio era un gioco...”

Ho sempre utilizzato il computer, all'inizio riuscivo ad usarlo come tutti, mouse e tastiera, metodo classico, giocavo anche con il “Fifa” come un matto fino a consumare il mouse.

Nel tempo, non riuscendo più ad utilizzare la tastiera meccanica, usavo la tastiera virtuale a video muovendo solo il mouse. Poi, non riuscendo più ad utilizzarlo da solo, per un periodo mi ha aiutato mia sorella. Adesso utilizzo il computer grazie al puntatore oculare Eyegaze System con cui riesco a gestire l'ambiente Windows utilizzando lo sguardo come emulazione del mouse.

Utilizzo il sistema come interfaccia di controllo del mio PC, in questo modo posso in autonomia informarmi navigando in rete, scrivere gli articoli con il Word per “WheelDM”, comunicare attraverso l'email, Skype e Facebook e disegnare grazie a Photoshop. ■



HERRMAN

“ Tutto iniziò negli anni ‘90”

Il mio primo contatto con il computer è stato il Commodore 64. Era l'inizio degli anni 90 lo usavo per i videogiochi, bastava collegare la tastiera, l'alimentatore e un registratore a cassetta ad un comune televisore acceso sul canale 36. Inoltre si poteva anche programmare. In edicola si potevano trovare le cassette con i videogiochi che a volte non si caricavano al primo colpo, molto spesso mi arrabbiavo per questo motivo. Spero di non aver annoiato con l'archeologia informatica.

Successivamente nel 1996 ho avuto il mio primo computer. Era un computer fisso che occupava praticamente più di metà scrivania.

Poi sono passato ai portatili, per il momento sono al secondo. Visto la lontananza della tastiera, per usarlo mi avvalgo della tastiera su schermo usata con il mouse wi-fi.

Uso il computer per le mail, per leggere le notizie, per vedere dei filmati sportivi e ascoltare la radio. Inoltre sono sui social, specialmente su Facebook, poi mi trovate anche su Twitter, Instagram, Spotify e Google+.

Ho il sistema operativo Windows 10 e ho installato i principali software come Skype, OpenOffice, Google Earth e Dropbox.

Assieme al computer mi avvalgo anche di smartphone per WhatsApp e Messenger e smart tv.

Il tablet ancora non c'è l'ho, mi mancherebbe ancora quello, così la mia casa diventerebbe la regia di uno studio televisivo. ■



DIEGO

“Mi è ora indispensabile”

Gran parte della giornata – soprattutto durante i mesi freddi – la passo davanti ad un computer.

Non utilizzo dispositivi particolari perché riuscendo ancora a muovere un po' la mano destra gestisco il tutto con il mouse. Per scrivere mi servo della tastiera virtuale presente in ogni sistema operativo della Microsoft.

Il computer lo utilizzo per cercare informazioni, per leggere (quotidiani, riviste, libri), per ascoltare musica, guardare serie televisive e film. Consulto siti e blog con tematiche sociali, ambientali e di difesa degli animali.

Oramai mi è indispensabile per tenere i contatti con amici, parenti e per le comunicazioni con Azienda Sanitaria, operatori sanitari e dottori.

Sono un appassionato di cinema e internet è una

preziosa ed inesauribile fonte di informazioni, dati e pareri.

Mi piace elaborare e modificare, realizzando semplici fotomontaggi (tecnica che utilizzo per il corso di arte terapia) fotografie e mi diletto a creare video che poi pubblico su youtube.

So usare il computer ma “di computer” capisco poco. Appena ho un problema, infatti, chiamo un mio cugino informatico che risolve il tutto.

Uso con una certa parsimonia i social come Facebook (soprattutto per condividere notizie ed eventi e pubblicizzare iniziative). Recentemente ho installato un programma che simula l'ambiente android e questo ora mi permette di gestire sul pc applicazioni come, ad esempio, Whatsapp.

Importante il programma Skype che mi permette di partecipare alle riunioni di redazione stando a casa. ■



Una prospettiva diversa

Lavorare in un carcere fa capire molte cose sulle difficoltà delle persone e aiuta a guardare la società da un altro punto di vista, come spiega in questa intervista Mario Nadalutti, ispettore della Polizia penitenziaria.



L'Ispettore Mario Nadalutti

Ci sono lavori fondamentali per una comunità, ma poco conosciuti e, in genere, poco valorizzati. Anche per questo la redazione di WheelDM ha voluto incontrare Mario Nadalutti, 48 anni, friulano di Cavallico, ispettore di polizia penitenziaria nella Casa circondariale di Udine.

Ne è nata una chiacchierata molto interessante che apre una finestra diversa su un mondo chiuso come quello del carcere.

Quale percorso formativo e di vita l'ha portata a scegliere questo lavoro?

Ho iniziato per la leva militare, alla fine degli anni Ottanta, facendo l'ausiliare in via Spalato.

In seguito, non vedendo molti sbocchi lavorativi nel mio ambito di studi (diploma di commercio aziendale) ho deciso di rimanere, raccogliendo oltretutto il testimone di due zii che facevano lo stesso mestiere.

Quali sono i principali compiti di un agente di polizia penitenziaria?

Il compito principale è ovviamente quello della vigilanza, nelle stanze e nei luoghi in comune. Tuttavia il ruolo dell'agente è diventato un ruolo attivo nel percorso di recupero del detenuto, partecipando anche alle riunioni della equipe. Oltre a questi compiti gli agenti si occupano anche degli uffici e di tutta la parte burocratica e gestionale del carcere.

Le piace il suo lavoro?

Sono soddisfatto della mia carriera, che mi ha portato a progredire fino a diventare ispettore.

Al di là di questo però, devo dire che lavorare in un carcere ti dà la possibilità di guardare la società esterna da una prospettiva differente e capire tante cose sulle difficoltà delle persone.

Il nostro, però, è anche un lavoro logorante sotto l'aspetto psicologico. La percentuale di suicidi fra gli agenti carcerari è tra le più alte, io ho perso due colleghi. Dovrebbe essere previsto un sostegno psicologico costante che invece non c'è. Il rischio di perdere il contatto con la realtà, di non riuscire più a distinguere il bene dal male è enorme. Quando certi detenuti non ti suscitano più nessuna emozione bisogna essere lucidi nel capire che qualcosa non funziona più in te.

Ha mai avuto a che fare con detenuti pericolosi?

Fra il '97 e il 2015 ho lavorato a Tolmezzo, dove ci sono detenuti in regime di alta e massima sicurezza, il 41bis, riservato ai criminali più pericolosi. Ora sono rientrato a Udine, una situazione generalmente molto più tranquilla.

Come sono le celle?

A Udine ci sono stanze di diverso tipo, che possono ospitare da due fino a sette detenuti. Secondo la legge i detenuti hanno un minimo di tre metri quadrati calpestabili, nel rispetto del decoro e della dignità umana. Le celle hanno un bagno con doccia, un televisore e un piccolo angolo cottura.

A proposito di cottura, come si mangia in un carcere?

In cella si può cucinare quello che viene portato dai parenti oppure comprato nell'“impresa”, lo spaccio interno.

C'è anche la mensa, completamente gestita dagli stessi detenuti con la supervisione degli agenti.

Chi non mangia quanto preparato cede la porzione ai compagni.

Non ci sono sprechi. Negli ultimi tempi la gestione si è leggermente complicata, nel tentativo di rispettare le varie restrizioni religiose e chi soffre per diverse patologie alimentari.

A Udine il ruolo del cuoco è fisso mentre gli altri prestano un servizio a rotazione.

C'è chi impara a cucinare in carcere con i corsi che vengono organizzati, chi lo sa già fare. Se qualcuno ha la passione per la cucina escono cose alla MasterChef.

E com'è possibile che una persona con queste capacità finisca “dentro“?

Spesso, purtroppo, le situazioni di disagio non fanno emergere le capacità che una persona ha in sé.

Com'è composta la popolazione carceraria, quali le difficoltà.

Gli agenti di stanza nel nostro carcere sono 130 ma sulle 24 ore ne sono in servizio circa 60.

A Udine abbiamo circa 150 detenuti, età media tra i 25 ed i 35 anni. La maggior parte di questi giovani sono dentro per reati legati alla tossicodipendenza. Circa un'ottantina sono italiani, in leggera minoranza gli stranieri. La popolazione degli stranieri è in continuo cambiamento e dopo i nord africani c'è stato il periodo dell'est Europa. Ora abbiamo tanti afghani e pakistani, etnie particolari, poco conosciute, con cui è difficile relazionarsi.

C'è un problema di lingua?

Sì, anche perché non ci sono i mediatori culturali per mancanza di fondi. Ed è difficile non solo capire quello che dicono, ma anche i loro codici di comportamento, le loro usanze, la loro cultura.

Così come è molto complicato fargli capire il senso degli atti giuridici.

(continua a pag. 6)



L'ispettore Mario Nadalutti a Casa UILDM

Quanti posti ha il carcere di Udine? Ci sono problemi di sovraffollamento?

Il nostro carcere raramente soffre di sovraffollamento, abbiamo 160 posti e, quando arriviamo a 155, preventivamente cerchiamo di smistarne una quindicina in altri istituti.

In base alla sua esperienza, crede che tutti i detenuti si possano riabilitare?

Sì, io lo credo. Tuttavia le situazioni sono molteplici. Se parliamo dei detenuti del 41bis la percentuale di riabilitazione e pentimento si abbassa drasticamente. Invece coloro che hanno compiuto reati anche molto gravi, violenti ma dovuti a una singola situazione difficilmente prevedono una recidiva e la loro riabilitazione è pressoché totale.

Per gli stranieri o i tossicodipendenti il discorso è ulteriormente differente. Ed è ancora più evidente che il problema sia la società. Incapace di seguire, curare e accogliere in carcere, incurante del fatto che spesso la prigione diventa una scuola di delinquenza. Ci sono poi persone che soffrono di malattie mentali, che magari manifestano il proprio disagio in maniera violenta, e che dovrebbero essere gestiti con mezzi e personale specifico.

Cosa ci fanno in un carcere?

Come si svolge una giornata all'interno del carcere?

Gli agenti che lavorano nelle sezioni sono suddivisi in tre turni da otto ore. Inoltre ci sono i vari uffici. I detenuti possono muoversi abbastanza liberamente all'interno della loro sezione, per il principio della vigilanza dinamica. Sono inoltre previste delle ore in cui è possibile uscire nel cortile del passaggio. Quella di Udine è una casa circondariale che ospita quindi detenuti in attesa di giudizio o con pene relativamente brevi, quindi non vengono organizzate molte attività.

C'è la possibilità di studiare, di seguire dei corsi?

I detenuti possono frequentare, se necessario, le scuole elementari e medie. Per gli stranieri ci sono i corsi di alfabetizzazione. Oltre ai corsi più professionali, che tornano utili anche per la manutenzione del carcere stesso. I posti sono pochissimi considerato che praticamente tutti vorrebbero partecipare ai corsi, per dare un senso al tempo e sperare in un futuro migliore. Al momento abbiamo anche quattro persone che possono uscire durante il giorno per andare a lavorare e rientrare alla sera, in regime di semilibertà. Vorrei poter dire che queste attività siano efficaci, ma devo purtroppo constatare che, una volta fuori, in troppi si vedono sbattere la porta in faccia a causa del loro passato.

Come cambiano i rapporti interpersonali dentro il carcere? Ha mai fatto amicizia con un detenuto?

È necessario mantenere un giusto rigore e una certa distanza professionale per il bene di tutti, quindi non si può sviluppare una vera e propria amicizia. Ma penso di essere sempre riuscito ad ottenere e dare rispetto.

Le è mai capitato di veder passare dal carcere detenuti di classi sociali elevate?

Pochi. È capitato con qualche politico, in particolare negli anni di Tangentopoli.

Per loro è davvero dura: abituati a dettare le regole si ritrovano in una situazione in cui devono obbedire.

Ci sono corsi di formazione per gli agenti?

Purtroppo pochi a causa della solita carenza di risorse. Di recente ne abbiamo fatto uno sugli atti di polizia giudiziaria: perquisizioni, ispezioni, sequestri, acquisizione del Dna.



A tutti i detenuti, da qualche tempo, viene prelevato un campione salivare e il DNA registrato nel database di Rebibbia. L'attenzione verso il proselitismo all'estremismo e al terrorismo ha fatto alzare di molto il livello di allerta e ci sono in atto tante misure di prevenzione. Ogni piccola attività sospetta all'interno del carcere deve essere riportata a Roma dagli agenti.

In generale com'è la situazione del carcere di Udine?

L'istituto di Udine è in buone condizioni, le celle sono state ristrutturare in maniera opportuna, basti pensare che il nostro è uno dei pochi carceri in grado di ospitare anche persone disabili.

Tuttavia ci sono dei fondi bloccati in Ministero che servirebbero per un secondo lotto di ristrutturazione, indispensabile per la parte esterna e per la portineria, che rappresentano il primo approccio di una persona con il carcere.

Entrare in una struttura apparentemente fatiscente non lascia il giusto imprinting.

Nel carcere di Udine c'è una cella per disabili che lo scorso agosto risultava occupata da una persona con disabilità. È una situazione frequente?

Udine è uno dei pochi istituti del Triveneto che ha una cella per persone con disabilità pensata in modo che una persona possa gestirsi autonomamente. Per questo non è infrequente che sia occupata, dato che vengono inviati qui detenuti con questo tipo di problemi anche da altri carceri che non sono attrezzati per accoglierli.

C'è un minimo di assistenza per chi non riesce a gestirsi da solo?

C'è la possibilità di pagare un altro detenuto, che ha frequentato un corso apposito, affinché si prenda cura di chi non è autosufficiente per qualche ragione o ha particolari problemi psicologici.

La casa circondariale di Udine



L'attuale istituto di Udine è stato aperto nell'aprile del 1925. La struttura è composta da un piano terra e due piani, ha la forma di una croce ed è stata in più occasioni adeguata e ampliata.

Dal 1982 nell'istituto si realizzano attività di trattamento, scolastiche e formative a favore della popolazione detenuta (organizzate sia dalla Casa circondariale in collaborazione con enti di formazione professionale, sia da associazioni di volontariato come l'Associazione Icaro).

Nel 1995, su un terreno annesso al carcere, è stata costruita una nuova caserma per il personale di polizia penitenziaria e realizzato un poligono di tiro per l'addestramento del personale del triveneto. La Caserma è intitolata al maresciallo Antonio Santoro, ucciso il 6 giugno 1978 da esponenti dell'eversione terroristica mentre si recava al lavoro, cui è stata conferita anche la medaglia d'oro al merito civile, alla memoria. Nel febbraio 2002 l'istituto fu parzialmente chiuso per due anni per dar luogo a sostanziali lavori di ristrutturazione dei reparti maschili.

Il carcere, che si trova in via Spalato 30, è composto da 57 stanze di detenzione di dimensioni diverse, tutte con bagno separato dal resto della cella (con doccia, bidet, lavabo e acqua calda).

Ci sono poi tre aule, una biblioteca e un campo sportivo.

PERCHÉ WheelDM

“

Il nome deriva dal termine inglese wheel, che significa ruota, chiaro riferimento alla carrozzella, compagna inseparabile delle persone con disabilità, che si pronuncia uil, guarda caso come le prime tre lettere dell'acronimo UILDM, fortunata coincidenza che non abbiamo esitato un attimo a sfruttare per la nostra "creatura", il cui nome si pronuncia appunto uildim.

”





Avevo un lavoro

**Per oltre dieci anni ho lavorato nella segreteria di due scuole.
Poi le cose sono cambiate e non ho più potuto continuare.
Perché non posso fare qualcosa da casa?**



Scuola primaria "Vittorino da Feltre" di Ronchi dei Legionari

Nel 1998, dopo aver terminato l'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Commerciali ex "R.M. Cossar" di Monfalcone e preso il diploma di analista contabile, è iniziato il mio percorso con l'inserimento lavorativo. A settembre dello stesso anno mi contatta la responsabile del S.I.L. (Servizio Inserimento Lavorativo) gestito dal C.I.S.I. (Consorzio Isontino Servizi Integrati), prima per un incontro a domicilio assieme all'assistente sociale di riferimento, poi per un colloquio sul posto di lavoro accompagnato da mia mamma. Il 2 novembre inizia la mia prima occupazione che è nella segreteria della Direzione didattica della scuola elementare "Vittorino da Feltre" di Ronchi dei Legionari.

I miei compiti sono mansioni d'ufficio. L'anno successivo, a seguito di una riforma scolastica, la scuola viene assorbita nell'Istituto comprensivo il "Leonardo da Vinci". I primi due mesi sono stati in prova non retribuiti, in seguito ho iniziato a percepire una borsa lavoro prima "TFS" (Tirocinio di formazione in situazione: è un percorso propedeutico alla formazione e all'integrazione lavorativa) e poi "ILSA" (Inserimento lavorativo socio assistenziale) e

"ISL" (Inserimenti socio lavorativo).

Nel 2010, dopo ben 12 anni, a seguito di una riorganizzazione del lavoro e del fatto che mi avevano spostato in una stanza con un clima poco adeguato ai miei problemi, ho lasciato a malincuore quel posto, ma mi è stato fatto capire dalle responsabili che, non avendo le competenze e con i miei problemi fisici, non potevo pretendere di meglio.

Questa potevano risparmiarsela.

Successivamente sono andato a Monfalcone, alla scuola media "Ezio Giacich" e alla scuola elementare "Nazario Sauro" sempre dell'Istituto comprensivo "Ezio Giacich", a lavorare nella bidelleria con la mansione di telefonista. Lì la situazione ambientale è un po' migliorata, ma non del tutto. Poi con il tempo ho dovuto terminare il mio percorso di inserimento lavorativo a causa di alcuni problemi di salute. Posso dire che l'inserimento lavorativo avrebbe potuto essere migliore, nonostante quello che mi è capitato.

E anche se ora la mia disabilità mi impedisce di occupare un posto di lavoro vero e proprio, potrei comunque essere impegnato da casa, come altre persone disabili che si sono trovate, si trovano e si troveranno in certe situazioni.



Il progetto WheelDM rientra tra le attività di Casa UILDM, uno spazio di aggregazione che per l'anno in corso usufruisce di un contributo della Regione Friuli Venezia Giulia (L.R. 23/2012).



Lavoro e disabilità Cosa dice la legge e cosa dicono i numeri in Friuli Venezia Giulia

In base alla legge n.68 del 1999, i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti ad avere alle loro dipendenze lavoratori disabili secondo i seguenti criteri:

- 7% dei lavoratori se il datore di lavoro occupa più di 50 dipendenti;
- due lavoratori se il datore di lavoro occupa da 36 a 50 dipendenti;
- un lavoratore se il datore di lavoro occupa da 15 a 35 dipendenti.

Per i datori di lavoro che occupano da 15 a 35 dipendenti l'obbligo di avere alle proprie dipendenze persone disabili insorge esclusivamente in caso di nuove assunzioni.

Anche i datori di lavoro non soggetti all'obbligo o con obbligo già assolto possono assumere secondo le modalità d'intervento del collocamento mirato.

Incentivi

Per favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità alle imprese vengono anche offerti degli incentivi.

Gli incentivi sono rivolti ai datori di lavoro privati per le assunzioni a tempo indeterminato, a seguito di stipula di convenzioni, di lavoratori disabili iscritti nell'apposito elenco previsto dalla legge n.68 del 1999.

L'ammontare massimo di tali incentivi è pari al:

- 60 per cento del costo salariale annuo lordo, qualora il disabile assunto abbia una riduzione della capacità lavorativa superiore al 79

per cento ovvero un handicap intellettuale e psichico indipendentemente dalla percentuale di invalidità.

- 25 per cento del costo salariale annuo lordo, qualora il disabile assunto abbia una riduzione della capacità lavorativa compresa tra il 67 e il 79 per cento.

Il lavoro che non c'è

I disabili iscritti alle liste per il collocamento obbligatorio al 31 dicembre 2013 (l'ultimo dato che siamo riusciti a reperire), in Friuli Venezia Giulia erano 8.397. Gli avviamenti al lavoro, in tutte le forme possibili, nello stesso anno sono stati appena 664. Circa l'8 per cento.

Nello stesso periodo, inoltre, c'è stata la risoluzione di 240 rapporti di lavoro che coinvolgevano persone con disabilità.

Le sanzioni per mancato rispetto degli obblighi di assunzione sono state 2 (Fonte: Settima Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 12 marzo 1999, n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". Anni 2012-2013).

Collabora anche tu!

Vuoi collaborare con WheelDM? Contatta la segreteria della UILDM di Udine o mandaci direttamente articoli, foto o suggerimenti a info@wheeldm.org

Sostieni **WheelDM**

e gli altri progetti
della UILDM di Udine

con un versamento sul c/c postale n. 12763330

con un bonifico all'IBAN: IT 08 Z 02008 12311 000002614631

sul sito www.uildmudine.org con carta di credito o Pay Pal



Maurizio Cosatto



Nome

Maurizio Cosatto

Soprannome

Mau per i pigri, per gli amici

Dove vivi?

A Passons in una mega villa immersa nel verde più selvaggio

Descriviti con quattro aggettivi

Permaloso, str@##*o, ingombrante, unico, poco serio e troppo serio

Il tuo punto debole

Dico sempre di sì

Ti piace lo sport?

Mah mi piace vedere/fare sport assieme ai miei amici e far di tutto per creare polemiche

Quali sono i tuoi colori?

Rosso nero se intendi quelli sportivi

Radio o tv?

Spotify e Sky cinema

Il tuo social preferito?

Ho un account su tutti (follow me) ma vado a periodi (quindi non è detto che ti risponda)

Mare o montagna?

Tu portami in posto dove c'è tanto sole e le ragazze in bikini poi il quadro non è fatto dalla cornice

Panettone o pandoro?

Quello con l'uvetta (mi confondo sempre)

Chi è la tua vip preferita?

Le tipe mediterranee tutta la vita.

Valentina Lodovini non è una vip è una dea

Un personaggio con cui ti piacerebbe passare una serata.

Con i club dogo o Fabrizio Corona mi sa che mi diverto

Un libro, un film, un'opera d'arte

Troppa roba vista e letta per poterne scegliere solo una per ogni categoria

La cosa più buona che hai mangiato o bevuto?

Sono un grezzo dal punto di vista gastronomico quindi direi rum&cola e i risotti che cucina mia zia (che non sono "grezzi")

Simpatia o bellezza?

Sono ancora troppo giovane per scegliere "la simpatia"

Cosa non sopporti

Chi ha sempre ragione a prescindere dal fatto che ce l'abbia o meno

Hai animali?

Quattro gatti cioè non il modo di dire ma quattro gatti davvero

La tua musica?

Indie italiano elettronica francese R&B e la decade musicale per eccellenza gli anni 80

La tua frase preferita

Le citazioni non servono ad un bel niente se non le mettiamo in pratica

La vacanza più bella?

Ibiza nel 2005 o era Londra nel 2007 forse Parigi nel 2010.

Vabbè ogni vacanza è bella altrimenti non si chiamerebbero vacanze immaginarie

Ivan Minigutti

Nome

Ivan Minigutti

Soprannome

Mi è stato dato dell'“ammasso di bulloni” da un mio compagno di squadra dopo uno scontro...
povere carrozzine

Dove vivi?

A Cargnacco

Descriviti con quattro aggettivi

Penso di essere una persona onesta e cerco sempre di far funzionare le cose, senza casini, ma mi sa che non funziona sempre

Il tuo punto debole

Mi piace tanto iniziare le cose ma troppo spesso non mi piace finirle

Ti piace lo sport? Quali sono i tuoi colori?

Amo tutto lo sport, mi sono ritrovato persino a guardare delle partite di bocce in televisione... è preoccupante la cosa?

Sono tifosissimo dell'Udinese, di tutte le squadre friulane e soprattutto dei Madrats.

Radio o tv?

Musica e cinema... alla radio e in tv c'è troppa gente che parla senza dire niente... mi cuociono il cervello. Detto questo, non faccio l'integralista.

Se passa qualcosa che merita la seguo

Il tuo social preferito?

Facebook... sono vintage

Mare o montagna?

Il bosco sarebbe “il mio” ma per ovvia necessità mi adatto alla Settimana Enigmistica sotto l'ombrellone

Panettone o pandoro?

Panettone con uvette e canditi, da vero vecchio

Chi è la tua vip preferita?

Non starei a questionare troppo sui capelli, che poi le tinte dai cinesi costano pure poco.

Tra le vip sceglierei Scarlet Joanson che ha un non so che...

Un personaggio con cui ti piacerebbe passare una serata.



Con il Genio delle Tartarughe di Dragonball

Un libro, un film, un'opera d'arte

Cito soltanto un film che magari piace solo a me:
Drive.

La cosa più buona che hai mangiato o bevuto?

Ci sono infinite cose buone... è difficile... ma una birra belga come si deve... mi fa l'acquolina solo al pensiero

Simpatia o bellezza?

Fascino

Cosa non sopporti

Il perbenismo e la banalità.

Hai animali?

Ho un cinghiale che dovrebbe essere un cane boxer e una gatta che si crede un coprietto.

La tua musica?

Faccio sempre fatica a scegliere un preferito, quando si parla di generi... mi piace tutto e niente.

La tua frase preferita

“L'Udinese ha sconfitto per 2 a 0 la Juventus”

La vacanza più bella?

Ogni vacanza è bella se ti fa conoscere cose nuove





Solstizio d'estate

Penso che nella vita, se ci si pone degli obiettivi, si è spinti da dentro e sono convinto che nel mio caso, la voglia di star bene sia stata più forte degli ostacoli.



Alain in Grecia

Non so neanche bene da dove iniziare, forse è meglio dire che quest'estate non è partita proprio al top. Sono contento adesso di poter dire che sto bene e mi sento bene, però non è stata una passeggiata, ho rischiato di mangiarmi la vacanza per le solite, storiche, rogne batteriologiche.

Anche quest'anno, come ogni anno è arrivata la resa dei conti: io contro pseudomonas. Per chi mi conosce sa che contro questo batterio ci lotto da un po' e puntualmente, una volta all'anno, mi faccio la mia settimana di soggiorno gratis nella suite imperiale dell'ospedale civile di Pordenone.

Purtroppo alle vacanze ospedaliere ci sono abituato però questa volta ero veramente preoccupato, perché c'è voluto un po' più del solito per respingere il nemico e io di tempo ne avevo tanto, considerato che a inizio giugno dovevo partire per le mie vere vacanze, prenotate, pagate e desiderate.

Per fortuna, grazie ai farmaci e alla pelle coriacea son riuscito a tirarmi in qua e in crociera ci sono andato! Mi piacerebbe essere ancora lì ma le cose belle, si sa, hanno il brutto vizio di passare in fretta. La settimana sul fronte greco è trascorsa bene e senza intoppi, salvo un diverbio con gli amici di Costacrociera. Ma dico... per far scendere le persone da

una nave, avendo a disposizione gradini o pedana, sarà più logico per tutti utilizzare le pedane in modo che anche i motorizzati come me possano scendere? Evidentemente no. Ma pazienza, nulla è scontato, ma noi ci siamo abituati e continuiamo a lottare per le pedane, perché chi la dura, la vince!

Penso che nella vita, se ci si pone degli obiettivi, si è spinti da dentro e sono convinto che nel mio caso, la voglia di star bene sia stata più forte degli ostacoli. L'attitudine a lottare, ad andare avanti nelle difficoltà non credo si possa imparare, penso che quando ti capita qualcosa di brutto emergano forze ed energie da dentro che non sapevi neanche di avere. Posso dire senza falsa modestia che di ostacoli qualcosina ne so e quest'anno è stata l'ennesima dimostrazione che l'importante, oltre a tante altre cose, è mai mollare, non bisogna mai arrendersi.

Delle volte nella mia vita le evidenze sembravano sentenze, però sono andato avanti lo stesso. Sembrerà impossibile e di sicuro non mi prendo il merito, ma da parte mia so che non ho mai mollato.

Del resto, come dice qualcuno che conosco, ma senza fare nomi: "In qualche modo ci ingegneremo!".

Questo articolo è stato pubblicato nel blog di Alain sul sito i ragazzi della
<https://iragazzidellapanchina.wordpress.com>



In viaggio con Jacqueline

A piedi attraverso la Francia in compagnia di una mucca

“In viaggio con Jacqueline” è uno di quei film che si possono definire road movie. È, infatti, un viaggio attraverso la Francia che Fatah - contadino algerino - intraprende a piedi assieme alla sua adorata mucca, la Jacqueline del titolo, per raggiungere Parigi.

Fatah vive in uno sperduto villaggio dell'Algeria con la moglie e due figlie. La loro fonte di sostentamento sono i prodotti dell'orto che vendono al mercato. Fatah ha una sola mucca per la quale stravede. Per lui è la più bella mucca del mondo e da diverso tempo invia in Francia la richiesta di poter iscriversi per farla concorrere al Salone dell'Agricoltura di Parigi. E un bel giorno il postino porta la bella notizia dell'invito a partecipare, ma anche che tutte le spese sono a carico dei partecipanti. Ma Fatah è povero e la spesa è per lui insostenibile. Chiederà ed otterrà l'aiuto del villaggio e con la disapprovazione della moglie, preoccupata per il debito contratto, partirà con la mucca, imbarcandosi per Marsiglia e poi a piedi fino a Parigi.

Il film è chiaramente una favola con il suo classico lieto fine. Fatah rappresenta colui che nei nostri giorni raccoglie quel poco che ha e parte alla ricerca

di una vita migliore e di un po' di fortuna. Ma a differenza della realtà dove paure, indifferenza, ostilità ostacolano tutto, qui Fatah incontra tutte persone gentili, di mentalità aperta e pronta ad aiutarlo.

È un mondo, quello che il regista Mohamed Hamidi ci mostra, dove le difficoltà e differenze (politico, sociali e religiose) ci sono, ma non sono di ostacolo per una pacifica convivenza. Non è il mondo reale, ma quello che tutti o quasi vorremmo vedere. Paradossalmente l'unico che non lo accoglie bene è suo cognato, il fratello della moglie, che vive ed è sposato in Francia. Il rapporto con le donne, la famiglia, la religione (Fatah è musulmano) e l'alcool, che scoprirà durante il viaggio, sono tematiche che il film affronta in maniera leggera e con ironia. Fatah è un uomo adulto, ma che guarda tutto quello che gli accade attorno con gli occhi di un bambino. Il suo rimanere incantato dalla bellezza degli interni di una chiesa o la sorpresa di fronte al numero di un illusionista che fa “scompare” la sua Jacqueline.

Il film è anche un chiaro omaggio a quel “La vacca e il prigioniero” di Henri Verneuil. Qui era Fernandel che con una mucca attraversava a piedi la Germania nazista per cercare di arrivare in Francia in cerca della libertà. Fatah diventerà grazie ai media e agli immancabili social un personaggio famoso ed una sua frase un tormentone. Ma lui non se ne rende neppure conto.

I suoi pensieri e preoccupazioni sono tutti per la mucca e la moglie che, avendolo visto su internet (nel villaggio c'è uno solo che ha il computer e che la tiene informata) baciare una donna, è ora molto arrabbiata. Da segnalare i bellissimi paesaggi che Fatah attraversa e le musiche che accompagnano questo viaggio.

Una menzione d'obbligo va alla veramente bella mucca, una presenza simpaticissima.

Assiste a tutto con la sua proverbiale pacatezza e dà a Fatah coraggio e scurezza. Forse, a ben vedere, è lei che accompagna Fatah, è lei ad accudirlo e proteggerlo. Come nella scena finale del film, che vede Jacqueline seguire la famiglia di Fatah incamminata verso casa.

SCHEDA DEL FILM

Titolo Originale: *La vache*

Regia: Mohamed Hamidi

Interpreti: Fatsah Bouyahmed, Lambert Wilson, Jamel Debbouze, Julia Piaton, Hajar Masdouki, Christian Ameri, Fehd Benchemsi



SCENEGGIATURA:

Alain-Michel Blanc, Fatsah Bouyahmed e Mohamed Hamidi

FOTOGRAFIA:

Elin Kirschfink

MONTAGGIO:

Marion Monnier

MUSICHE:

Ibrahim Maalouf

SCENOGRAFIA:

Amaud Roth

ANNO: 2016



Sul palcoscenico della A1

Nuovi stimoli e nuovi traguardi per gli Alma Madrats Udine freschi di promozione nella massima serie



Forti della promozione in serie A1 e dell'arrivo del nuovo sponsor principale, Alma Spa agenzia per il lavoro, i Madrats Udine si affacciano alla nuova impegnativa stagione sportiva carichi di stimoli e di energie. Neanche il tempo di scaldare i motori e di avviare la preparazione che arrivano subito i primi impegni ufficiali legati alla Coppa Italia.

Il primo ostacolo, rappresentato dagli Sharks Monza B, viene superato di slancio con una vittoria in trasferta ad Arcore per 10 a 3. Ai quarti, però, il livello della competizione si alza e in Friuli si presenta un avversario decisamente più ostico: i Magic Torino, appena ripescati in serie A1.

Il 1° ottobre si gioca a Pasion di Prato un incontro combattuto che vede la bisce friulane imporsi con sicurezza per 5 a 3. Mattatori dell'incontro sono, come sempre, i gemelli del goal, Claudio Comino e Diego Masoli, ma la partita regala anche la prima marcatura dello stick Giorgia Burtone.

L'accesso alle semifinali di Coppa è il miglior viatico per affrontare l'avvio del campionato che propone un girone "di ferro" che vede la presenza, tra le altre, di due squadre pluriscudettate: Coco Loco Padova e Thunder Roma.

A concludere il tabellone ci sono i campioni in carica dei Black Lions Venezia, i Macron Warriors Viadana e l'esperta compagine dei Dolphins Ancona con

cui probabilmente i verdenero di Udine si contenderanno la permanenza nella massima serie.

"Sarà una stagione tosta - afferma l'allenatore e presidente degli Alma Madrats Udine, Ivan Mini-gutti - e saremo messi alla prova sotto il punto di vista fisico ma soprattutto mentale. Il campionato di quest'anno sarà per noi come un nuovo inizio, un anno zero. Faremo di tutto per essere all'altezza e per onorare chi ha creduto e crede in noi!"

Una promessa che viene subito mantenuta all'esordio casalingo in serie A1, che si gioca a Bagnaria Arsa il 15 ottobre. Malgrado le assenze forzate di De Cecco, Moro e Cosatto, gli Alma Madrats non si fanno intimorire dall'armata mantovana dei Macron Warriors Viadana e dominano la partita per tre tempi, solo nell'ultimo quarto pagano la poca esperienza nella massima serie e vengono sconfitti con il risultato di 7-8.

Malgrado il rammarico per la vittoria sfumata nei minuti finali, resta la soddisfazione per la prestazione della squadra che ha giocato con grinta e concentrazione, dimostrando di essere all'altezza della serie A1 e dominando per larghi tratti un avversario che nella scorsa stagione ha lottato per il primo posto del girone.

Dopo la trasferta di Padova del 29 ottobre, il prossimo impegno casalingo è in programma nella Palestra di via della Scienze a Udine, domenica 26 novembre alle ore 15 contro i Black Lions Venezia.

Un girone targato Lombardia

Dopo una intensa preparazione estiva i Friul Falcons affrontano il nuovo campionato di A2



È un girone targato Lombardia quello che vedrà protagonisti i Friul Falcons nella stagione 2017-18 di serie A2. I falchetti friulani, infatti, dovranno vedersela con Dream Team Milano, Turtles Milano e Shark Monza B. Un raggruppamento che si annuncia impegnativo sia per il valore degli avversari sia per la distanza delle trasferte.

Anche per questo la squadra friulana (dopo aver chiuso la scorsa stagione organizzando a Feletto Umberto la seconda edizione della Friul Falcons Cup, vinta dagli Sharks Monza) ha iniziato la preparazione fin dal mese di settembre, scendendo in campo in diverse occasioni, ufficiali e no.

Un primo importante test è stato il torneo modenese del 10 settembre iniziato con l'impegno contro i Turtles Milano, valido per la Coppa Italia.

Si è trattato di un incontro equilibratissimo, perso dai Falcons di misura (4 a 3) solo ai supplementari.

Sconfitta con un goal di scarto anche nella finalina per il terzo e quarto posto, persa 3 a 2 contro gli Ancona Dolphins, che ha visto l'esordio assoluto sul

tabellino dei marcatori dello stick Alain Sacilotto.

A fine settembre poi è arrivato il torneo di Arcore giocato con le due formazioni degli Sharks e i Warriors di Viadana. Nonostante l'assenza di alcuni giocatori, i Falcons sono tornati dalla Brianza con il terzo posto e una vittoria per 10 a 5 contro gli Sharks B, avversari anche in campionato. Note positive dall'esordio di Michele D'Apice, che ha firmato le prime reti, dalla prestazione di Jacopo Verardo, che ha siglato una bella doppietta, e dall'inedito ruolo di capitano Nicolò Vadnjak, che con lo stick ha messo a referto due goal. Confermate anche la sicurezza in porta di Moreno Burelli e la grinta di Alain Sacilotto e Vanessa Filipuzzi come difensori.

Ancora meglio è andata il 15 ottobre al 4° Torneo "Città di Padova", che ha visto i Falcons, rinforzati per l'occasione da alcuni giocatori dei Black Lions Venezia, aggiudicarsi l'importante trofeo, per il quale erano in gara, oltre ai padroni di casa della Coco Loco Padova, i Pallavicini Rangers Bologna e i Sen Martin Modena. Il 29 ottobre, infine, è partito il campionato, con la trasferta a Monza.

I primi impegni casalinghi sono in calendario il 19 novembre, contro il Dream Team Milano, e il 3 dicembre, contro i Turtles Milano. In entrambi i casi si gioca alle ore 11 nella palestra della scuola media di Feletto Umberto.



La musica nel DNA vi aspetta il 22 dicembre



Il duo Mesaglio - Merici a Coseano



Il quartetto Furiant ad Ajello

Cultura e solidarietà si incontrano nella rassegna “La musica nel DNA”, organizzata dall'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare Onlus di Udine. Si tratta di quattro concerti da camera che nel corso del 2017 hanno avuto per protagonisti i fratelli Stefano e Sebastiano Mesaglio, due giovani musicisti friulani, che, assieme ad alcuni colleghi, hanno accettato di esibirsi gratuitamente per richiamare l'attenzione sulle problematiche legate alle malattie neuromuscolari e ricordare la figura di Alberto Zucco.

Il progetto, realizzato in collaborazione con le amministrazioni comunali di Aiello del Friuli e Coseano e con la parrocchia di Santa Maria Assunta di

Udine, ha preso avvio il 19 marzo nella sala civica del Comune di Aiello, con il concerto del Quartetto d'archi “Furiant”. Sabato 24 giugno, invece, a Coseano si è esibito il duo Sebastiano Mesaglio, pianoforte, e Antonio Merici, violoncello. Mentre il 23 settembre, nella chiesa di Santa Maria Assunta a Udine, si è esibito al pianoforte Sebastiano Mesaglio.

Tutti i concerti hanno avuto grande successo e regalato al pubblico emozioni straordinarie.

Da non perdere l'ultimo appuntamento, **venerdì 22 dicembre alle ore 20.30**, quando, sempre nella chiesa di S. Maria Assunta a Udine, i due fratelli Mesaglio proporranno un **concerto per violino e pianoforte**.

WheelDM

Non è solo di carta!



E' possibile raggiungere il nostro sito utilizzando il codice QR, qui a fianco.

Per farlo, è necessario possedere uno smartphone Android, Windows Phone o iOS con l'App per leggere il codice QR, cercando "QR code reader" e scaricandola, gratuitamente o a pagamento, dal relativo store (Google Play, Microsoft Store o App Store). In seguito, aprire l'App e inquadrare il codice QR con la fotocamera del proprio smartphone.

Seguici su

www.wheeldm.org

Gli articoli, le foto, il PDF
di ogni numero e molto
altro ancora.

WheelDM è una pubblicazione realizzata interamente dai partecipanti al laboratorio sulla comunicazione di Casa UILDM di cui riflette le idee e gli interessi. Non è l'organo ufficiale della UILDM di Udine, è stampato in proprio dalla UILDM di Udine e al momento non ha una periodicità definita.

Hanno collaborato a questo numero: Diego Badolo, Daniela Campigotto, Lucia Carrano, Maurizio Cosatto, Benedetta De Cecco, Herrman Fanin, Ivan Minigutti, Luca Pantaleoni, Luca Rigonat, Alain Sacilotto.